

# Tema: IL PERCORSO DEL SISTEMA APAT/ARPA/APPA

## Presiede

Carlo Maria Marino

Presidente ARPA Lombardia

Onorevole Presidente, Autorità nazionali, regionali, provinciali e comunali, mi è particolarmente gradito svolgere in questa mattinata il ruolo di coordinatore, di *chairman*, della sessione intitolata “*Il percorso del Sistema APAT-ARPA-APPA*”, sciogliendo uno dei tanti debiti di gratitudine che io ho con questa Regione e con questa terra nella quale ho iniziato la mia attività di giovane ricercatore universitario nel 1970, occupandomi di monitoraggio dell’ambiente in aree vulcaniche con tecniche innovative.

Abbiamo iniziato allora lo studio dei vulcani con le tecniche che poi, nel tempo, hanno preso il nome di telerilevamento e abbiamo iniziato allora un monitoraggio delle sorgenti sottomarine di acqua dolce e costiere che sono stati poi nel tempo alcuni lavori che hanno fatto riferimento a livello internazionale.

Da questa collaborazione con Istituti di eccellenza che si trovano in questa Regione - cito ad es. l’Istituto Internazionale di Vulcanologia di Catania, l’Istituto di Geofisica dell’Università di Palermo, l’Osservatorio di Messina e tanti altri - ho imparato molto, soprattutto come la conoscenza significhi misurare. Credo che, parlando in un ambiente come il nostro, sappiamo perfettamente qual è il significato della misura.

Vorrei compiere innanzitutto un breve intervento introduttivo legato allo snodo di queste comunicazioni che seguiranno. Vorrei comunicarvi alcune cose riguardanti l’identità e il ruolo delle agenzie, soprattutto sul versante delle attività istituzionali e sulle attività nazionali.

Nelle precedenti Conferenze noi abbiamo adottato uno schema nel quale, in un momento così critico, possiamo seguire l’evoluzione del Sistema, il grado di risoluzione delle sue criticità valutando l’aumento dell’efficacia e - non ultimo - il peso del Sistema agenziale nei rapporti, nelle sue interlocuzioni con i soggetti istituzionali come il pubblico e le imprese.

Nella presente edizione questo è il percorso che intendiamo attuare: parlare di conoscenza, prevenzione, valutazione e risanamento.

La conoscenza dell’ambiente è un motore delle politiche degli interventi. Io ho sempre sottolineato che è strategico ed è, dal punto di vista politico-amministrativo, l’elemento di fondamentale importanza, il valore del dato.

Il dato inteso come oggetto e parametrizzazione della realtà ambientale, quindi è davvero centrale il ruolo della misura, l’importanza della sua correttezza, ma anche della sua diffusione, come abbiamo peraltro già ascoltato da alcuni interventi da parte dell’Autorità - nonché della pubblicizzazione del dato.

Lavoriamo su due binari: il supporto al *decision making*, quindi al politico amministrativo, e la trasparenza nei confronti del cittadino. È chiaro che i linguaggi debbono essere diversi.

Lasciare sul tavolo di un Amministratore pubblico una quantità enorme di dati e di numeri di vario tipo e qualità non vuol dire fare informazione, ma vuol dire sem-

plidamente dare testimonianza della nostra attività. Però per me il passaggio successivo più importante è trasformare questa informazione in comprensione. Nel momento stesso in cui il decisore politico comprende, basandosi su dati oggettivi, è in grado di decidere e sta poi a noi misurare l'efficienza del risultato di queste decisioni. Noi non facciamo politica, ma supportiamo tale decisione.

Altro elemento dal punto di vista complessivo, secondo me è una rivisitazione del tema conoscenza che, come giustamente faceva osservare uno dei miei collaboratori, sarebbe meglio completare con la frase "Omogenea conoscenza", ovvero un approccio condiviso da parte delle varie Agenzie Regionali e Provinciali a una visione nella quale i parametri vengono visti e valutati con una ragionevole omogeneità nell'approccio.

La prevenzione che sottende conoscenze tra causa ed effetto dal punto di vista sanitario, quale elemento guida per l'identificazione delle priorità e degli strumenti, ma anche sottende una cosa estremamente importante; ovvero la convergenza volontaria dei diversi soggetti verso modelli di sviluppo orientati all'eliminazione delle fonti di rischio ambientale. Questa è un'attività chiaramente fondamentale, soprattutto per quanto riguarda le problematiche legate all'attività antropica sul territorio.

La valutazione, ovvero lo studio della bontà di progetti, di azioni politiche che presuppongono una capacità estesa, di un elemento fondamentale quale la previsione, di una visione scientificamente corretta che porti alla misura preventiva degli impatti, degli effetti, dell'alterazione ma anche dei vantaggi, che può essere costruita solo con un approccio multidisciplinare orientato alla cooperazione dei diversi attori istituzionali pubblici e privati, centrali e periferici.

Non ultimo il risanamento, ovvero la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute che deve essere commisurata con realtà talvolta drammatiche. Fattori che abbiamo ereditato da un passato meno cosciente del peso dell'ambiente sulla qualità della vita e come valore da trasmettere alle generazioni future. Proteggere l'ambiente significa, pertanto, ricostruire i presupposti di salubrità e naturalità, mantenerli laddove esistono con azioni di risanamento e bonifica.

Qui apro una parentesi che a me interessa parecchio, sia come sistema Lombardia ma direi complessivamente come sistema Italia: l'ARPA ha anche il ruolo - diciamo con franchezza - di regolatore del mercato. Noi decidiamo e valutiamo, sul rispetto di determinati parametri che interessano il mondo della produzione, dei costi unitari di prodotto. Ebbene, come noi abbiamo fatto presente talvolta in sede politica, l'allargamento ad est della Comunità Europea pone, dal punto di vista economico, problemi di notevole rilevanza.

Ci troveremo - e qui mi sembra sottolineato nel momento di crisi che anche questa Regione attraversa - alcuni competitori in ambito economico per i quali il rispetto, la tutela del lavoratore sia in fabbrica, dell'ambiente e fuori dalla fabbrica porteranno alla presenza sul mercato europeo, e nazionale in particolare, di prodotti dal costo unitario sicuramente più basso del nostro dove siamo più attenti alla salute del lavoratore sul posto di lavoro e sulla salubrità dell'ambiente nel suo intorno.

Questo costituisce uno degli elementi - mi permetto di sottolinearlo ai nostri rappresentanti a Bruxelles, cosa che comunque l'ARPA Lombardia fa a livello nazionale supportando l'azione centrale, pur rivendicando un suo ruolo a livello europeo a Bruxelles - per cui siamo fermamente convinti che la Comunità Europea debba esercitare sull'ambiente produttivo e sull'ambiente in senso lato di questi paesi che ci si affiancano e con tanto piacere riceviamo, un controllo deciso, puntuale e

metodico. Su questo sono pronto a spendere una parte della nostra attività, altrimenti quei problemi che oggi vediamo così drammatici in questa Regione, saranno moltiplicati. Questo costituisce un elemento che non va assolutamente sottovalutato.

Prima di concludere vorrei leggere un telegramma giunto all'Ing. Cesari come Direttore Generale dell'APAT a firma del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Gaetano Gifuni:

*“la VI Conferenza Nazionale sottolinea il costante impegno delle Agenzie ambientali nella difesa del nostro patrimonio naturale. Tutti i livelli istituzionali hanno la responsabilità di concorrere a migliorare le politiche ambientali attraverso la collaborazione del coordinamento tra gli operatori del settore per realizzare un efficiente scambio di informazioni a sostegno della pianificazione e degli interventi. Nella consapevolezza che l'ambiente è parte integrante nella nostra indennità e una risorsa per il futuro dell'umanità, il Presidente della Repubblica rivolge agli organizzatori dell'evento, ai relatori e a tutti i presenti un augurio di buon lavoro e un saluto cordiale a cui unisco i miei personali”.*

Vi ringrazio per la vostra attenzione: ognuno di questi temi che oggi andiamo ad affrontare presenta notevoli sfaccettature. Ovviamente nessuno di loro pretende di avere un'unica soluzione, quindi il risultato finale dipende dallo sforzo che ciascuno di noi, a livello individuale come massa critica, saprà portare avanti.

Credo che questo ci coinvolga tutti, che sia un punto di partenza estremamente importante: sottolineo una frase che per me è stata guida dall'inizio degli anni '70, quando ho iniziato ad occuparmi di ambiente, cioè “Viviamo tutti su questo piccolo pianeta, respiriamo tutti la stessa aria”.



## Relazioni introduttive

Giorgio Cesari  
*Direttore Generale APAT*

### L'APAT e il Sistema agenziale: compiti, problematiche e sviluppo nel contesto nazionale e internazionale

#### Lo stato dell'equilibrio complessivo

Il modello del mondo industrializzato va sottoposto ad un esame critico per costatare l'impiego fatto delle risorse e quali sono i rimedi per riportare quanto modificato ad un equilibrio compatibile con le necessità della nostra società, allo sviluppo sostenibile o durevole come affermato in tante conferenze internazionali.

È indubbio che, di là da scenari ottimistici e pessimistici scarsamente supportati da considerazioni ed elementi scientifici, la crescita dell'ambiente sociale e civile si raffronta con limiti dettati da vincoli ecologici e morali. Ma sussiste anche uno scenario nel quale vogliamo riconoscerci, che traccia uno sviluppo non solo basato sulla produzione mercantile ma soprattutto sull'arricchimento di tempo, d'informazione, di cultura, di relazioni sociali. Uno scenario, dunque, che fa riferimento precipuo ad un'equa ripartizione delle risorse naturali volte ad un'efficace condizione d'equilibrio. Uno scenario d'equilibrio globale che possa rispondere attraverso strumenti efficaci ed efficienti alla globalizzazione che tende ad azzerare ogni differenza culturale e confinare il patrimonio conoscitivo.

Il Sistema delle agenzie trova la ragione di configurarsi non solo come organismo istituzionale preposto al controllo per la prevenzione ma anche strumento promotore della diffusione della cultura dell'ambiente non teorizzata ma pregnata di soluzioni delle problematiche ricorrenti.

Il ruolo del sistema deve evolvere, insieme al tempo ed alla società, per sostenere il decisore politico nel governo dei comparti ambientali, dalla pianificazione alla programmazione delle politiche d'intervento, dalla verifica della fase operativa alla postgestione e messa in sicurezza. Deve, altresì, operare per la valutazione strategica e progettuale, ex ante ed ex post, degli interventi materiali ed immateriali sul territorio, così come vigilare, sia come prevenzione, controlli, analisi di rischio nel vasto campo dell'inquinamento e del rischio tecnologico, industriale, nucleare e della radioprotezione.

Ma una politica operativa, come quella del Sistema agenziale deve essere integrata anche con il mondo degli utenti e del pubblico che deve fornire il necessario consenso: consenso fatto d'informazione, educazione, formazione. Informazione, obiettiva e documentata, che trova negli strumenti di diffusione multimediale il canale privilegiato per raggiungere tutti i soggetti interessati, educazione che deve saper trasferire nozioni, concetti e modo di ragionare dagli addetti ai lavori agli utenti, formazione che deve assicurare che quanto s'intende realizzare trovi alimento attraverso la fertilizzazione degli operatori.

Ma il consenso degli utenti, e del mondo economico in particolare, passa attraverso la piena partecipazione alle politiche d'informazione, alla "capacity building" ed alle strategie operative e si riconosce parte attiva in un processo di condivisione

d'intenti e di partecipazione attiva agli strumenti dedicati, quali le registrazioni EMAS ed ECOLABEL che in chiave europea rappresentano il percorso da seguire per avvicinare il mondo d'impresa e dell'utenza all'auspicato stato d'equilibrio cosciente e proattivo nel quale vogliamo ritrovare l'ambiente in cui viviamo e riconoscere il nostro modo di vivere.

## La nuova Agenzia nazionale

Prima di affrontare alcuni argomenti introduttivi di questa Conferenza, è opportuno evidenziare le fondamentali innovazioni istituzionali intervenute nell'autunno in corso.

La legge n.61/1994 ha istituito ANPA, ente dotato d'autonomia giuridica, amministrativa e contabile, sottoponendolo alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente e al controllo della Corte dei Conti. Le Regioni e le Province autonome hanno avuto il compito di provvedere per legge all'istituzione delle Agenzie regionali e provinciali. La medesima legge ha affidato ad ANPA i compiti d'indirizzo e coordinamento tecnico nei confronti delle Agenzie regionali e provinciali, d'assistenza al Ministero ed agli altri organi di governo nella predisposizione di normative ambientali, d'organizzazione e gestione dei dati ambientali, di diffusione dell'informazione e della formazione, di promozione della ricerca, della sicurezza nucleare e della radioprotezione. Dal 6 ottobre 2002 l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) e i Servizi Tecnici della Presidenza del Consiglio - Servizi Geologico, Idrografico e Mareografico nazionali - sono confluiti nell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT).

Gli organi dell'Agenzia sono costituiti dal Direttore Generale (coadiuvato da un Comitato con funzioni consultive) e dal Collegio dei Revisori, e la sua struttura è articolata in Dipartimenti e Servizi interdipartimentali. Una novità è rappresentata dall'istituzione presso APAT di un Consiglio Federale, presieduto dal Direttore Generale e formato dai legali rappresentanti delle Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA e APPA), con la partecipazione di un rappresentante della Conferenza Stato Regioni.

Gli obiettivi, le priorità e le risorse di APAT saranno definite da un programma triennale d'attività, aggiornato annualmente, in attuazione delle direttive impartite dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Le finalità statutarie sono le seguenti:

- funzioni tecnico-scientifiche concernenti la protezione dell'ambiente ed a carattere operativo o di controllo;
- funzioni tecnico-scientifiche concernenti il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo e delle acque, nonché ogni altro compito a supporto dello Stato per le funzioni di rilievo nazionale;
- funzioni relative al coordinamento tecnico nei confronti delle agenzie regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano, nonché degli altri organismi eventualmente costituiti per lo svolgimento d'analogue funzioni;
- funzioni ed attribuzioni già di competenza dell'ANPA, del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali e dei relativi servizi tecnici confluiti.

Il primo compito della nuova Agenzia consiste nell'organizzazione di strutture diverse, nella risposta operativa ai propri compiti alla presenza d'organico ridotto, nell'amalgama di regolamenti, procedure, metodiche, contratti, oltre a tutto quanto riguarda il trasferimento delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie.

APAT proseguirà nello svolgimento, sotto l'indirizzo e la vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, di tutte le funzioni tecnico-scientifiche affidatele concernenti il monitoraggio e il controllo nei settori di protezione dell'ambiente, la difesa del suolo e delle acque, la prevenzione del rischio tecnologico e la conservazione della natura.

Nei settori di propria competenza, APAT continuerà a rappresentare quindi un punto di riferimento per attività di collaborazione, consulenza, assistenza, servizio e supporto alle altre pubbliche Amministrazioni, definite con apposite convenzioni. Nel quadro di un ormai consolidato network ambientale, sarà sempre cura dell'Agazia porre in essere tutti gli adempimenti necessari all'integrazione del Sistema informativo nell'ottica della rete SINAnet, nel quale possano confluire sia il Sistema Cartografico Nazionale, che i Sistemi Informativi Regionali Ambientali (SIRA).

Temi quali l'ambiente, la salute, la prevenzione, i controlli, la sicurezza, che erano già centrali nell'ambito delle competenze dell'ANPA, lo sono a maggior ragione per l'APAT. Peraltro, attraverso l'istituzione dell'Agazia Regionale della Regione autonoma della Sardegna, si è verificato l'auspicato ed atteso completamento, sull'intero territorio nazionale, del Sistema delle Agenzie. Quest'importante avvenimento rappresenta il compimento del lungo iter istituzionale del disegno politico del Sistema agenziale.

È, infine, doveroso un saluto di benvenuto da parte dalle Agenzie regionali e delle Province autonome ai Servizi Tecnici che portano con loro esperienza, competenza, capacità operativa e, soprattutto, quel patrimonio culturale di istituzioni benemerite e storiche del nostro Paese, che onora il Sistema agenziale ed allarga gli orizzonti operativi e strategici della nuova Agazia nazionale.

## Il Sistema agenziale

Il Sistema delle agenzie ambientali rappresenta oggi una realtà consolidata nel Paese pur se occorre ancora registrare un profilo d'operatività differenziato sul territorio nazionale.

Le cause sono ben note; sostanzialmente, è mancato un processo omogeneo di promozione ed organizzazione degli atti che hanno portato all'istituzione delle agenzie e ai regolamenti per la messa in pratica delle linee e delle modalità d'attività. Più che di responsabilità occorre parlare, negli anni trascorsi, di limitata azione propulsiva da parte governativa, peraltro anche dovuta al rispetto delle autonomie e delle prerogative locali.

Se il processo è ancora in via di completamento, il momento appare idoneo per un'interlocuzione attiva e continua con le agenzie di vecchia e nuova istituzione, interlocuzione che può rappresentare la spinta verso un dialogo operativo con l'intero Sistema agenziale. Non si tratta tanto di creare una cultura comune a tutti perché questa risiede nella stessa costituzione del sistema, dagli strumenti legislativi agli intendimenti dei soggetti coinvolti, quanto di individuare modalità operative che devono tener conto di rapporti di vigilanza, di controllo amministrativo, di strutture organizzative, di finanziamenti affatto diversi e, comunque, di condizioni oggi esistenti e domani eludibili con un cambio di passo che non è solo competenza del Sistema agenziale.

Se ormai la visibilità ambientale ha raggiunto nel legislatore lo spessore di maturità, sussiste un quadro normativo ancora complicato (al quale il Ministro sta met-

tendo ordine) e, contemporaneamente, sussiste, ed ancora non si sa per quanto tempo, un rapporto dicotomico tra controllore e controllato.

Dal punto di vista normativo l'essere in Europa è garanzia d'uniformità, omogeneità con gli altri paesi ed anche adeguamento continuo per affrontare e regolare i problemi ambientali. Diverso è il problema se si osserva, e senza necessariamente dover fare raffronti con l'Europa, la poco diffusa conoscenza del sistema presso il pubblico, gli *stakeholders*, i media. Troppo spesso il Sistema agenziale, che rappresenta lo strumento per eccellenza dell'informazione, del controllo e della prevenzione, è relegato in una sorta di limbo d'addetti ai lavori e non riesce a collocarsi come elemento trainante dell'opinione pubblica e, purtroppo, delle istituzioni locali.

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo ed istituzionale, siamo, a livello nazionale, ad un punto importante che, con l'istituzione dell'APAT può, e deve, rappresentare un momento di maggiore coesione e di sviluppo dell'intero sistema, sempre che ciò rappresenti per tutti una volontà espressa in modo inequivocabile. Di conseguenza è importante l'individuazione di un contesto amministrativo ed operativo, se non unico, almeno omogeneo nel rispetto delle diversità territoriali, ma è molto più necessario individuare campi di cooperazione e di collaborazione che vadano al di là del dettato della normativa, non ovviamente per disattendere le leggi, ma per creare quella sinergia che deve superare ogni forma di particolarismo. A quest'obiettivo può far fronte l'Agenzia nazionale per i propri compiti di coordinamento, ma un ruolo importante è rivestito dalle agenzie regionali e delle province autonome sia nel superare il divario tecnico ed organizzativo esistente fra loro, sia nell'individuare nell'Agenzia nazionale un soggetto promotore di iniziative congiunte e interessanti il sistema nella sua globalità.

## **Ipotesi di sviluppo**

Lo sviluppo della nuova Agenzia ricade ancora in una fase di definizione ed armonizzazione dei compiti tra Stato e Regioni, e all'interno delle stesse Regioni, di relazioni con le proprie agenzie. I collegamenti con altri settori, dall'economia alla salute, dalla formazione professionale alla tutela del territorio, sono stati imputati dei ritardi registrati sinora, ma presentano molti spazi di miglioramento, proprio nel campo dell'operatività delle stesse Agenzie. Non si può parlare di differente o conflittuale interpretazione del proprio mandato, ma il Sistema agenziale non ha sempre saputo o potuto (non è una provocazione e tanto meno intende essere un rimprovero) individuare un'efficace gestione della "cosa comune", talora perfino limitandola a sporadici casi di finanziamento congiunto ed all'organizzazione di manifestazioni verso l'esterno. Gli stessi gemellaggi, che rappresentano una forma interessante di collaborazione, rischiano di essere interpretati solo come forma di erogazione di servizi tra due soggetti su finanziamento di un terzo. Risposta coraggiosa è il Progetto Benchmarking, che troverà però maggiore successo se entrerà a far parte di un quadro di più ampio respiro.

Il tempo necessario per affrontare un parallelo percorso di sviluppo, che auspicio condiviso anche se irto di ostacoli, non deve essere motivo per frapporre ulteriori indugi, anche se il tutto s'inserisce in un quadro di complessa riorganizzazione, come dianzi detto per l'Agenzia nazionale. L'APAT saprà proporre al Sistema agenziale schemi e rapporti che devono avere un obiettivo non limitato all'esigenza presente o al problema quotidiano. In ciò, anche la struttura della Conferenza di Pa-



lermo che apporta modifiche allo schema consueto, va interpretata non tanto come il desiderio di differenziare un evento dall'altro, quanto come la volontà di cogliere momenti ed occasioni per promuovere il sistema verso l'esterno, aprendo nuovi, o si auspica, migliori settori di penetrazione.

Ma il tempo necessario per impostare una diversa politica coordinata dalla nuova Agenzia, se condivisa e voluta, non può far dimenticare che le realtà quotidiane impongono a numerosi soggetti del sistema problemi economici e finanziari che si sommano all'aumento dei compiti ed alle difficoltà delle problematiche. È come se, pur in un quadro di scarsa attenzione da parte del pubblico e della Pubblica Amministrazione verso il Sistema agenziale, lo si ricordasse però puntualmente al momento di esigere servizi per i quali non esiste altrettanta sensibilità nel riconoscere gli oneri.

A questo proposito, appare quanto mai eccezionale ed oggettivamente strano che al Sistema agenziale siano preferiti altri interlocutori non istituzionali, anche se ciò è stato in parte dovuto alle stesse agenzie, che hanno favorito per diverse ragioni un rapporto privilegiato con soggetti che non sono né interlocutori scientifici, né istituzioni pubbliche.

Se non è il caso oggi di mettere il dito nella gestione delle risorse passate, almeno è auspicabile che la futura risposta comune da parte di tutto il sistema verso i rispettivi vigilanti e controllori sia quella di indirizzare finanziamenti e movimenti di opinione verso il lavoro del Sistema agenziale, troppo spesso lasciato nell'oscurità non per volontà delle Agenzie ma per una sorta di consuetudine che sfiora la negligenza.

Il dialogo peraltro costruito con soggetti diversi da quelli scientifici od istituzionali va potenziato ma è necessario evitare che la prevenzione, il controllo, la formazione e l'informazione ambientale divengano settori di mercato per soggetti che, a differenza dalle agenzie, non hanno compiti di legge o, tanto meno, si finisca per favorire ruoli che la legge assegna al Sistema agenziale: il riferimento alle registrazioni volontarie (EMAS, Ecolabel) vuole e deve essere chiaro.

Occorre delineare campi di azione che, invece, offrano alle agenzie spazi di attività e di risorse strumentali e finanziarie. Differenti sono i settori e diverse sono le modalità.

Innanzitutto la nuova Agenzia, che ha compiti maggiori rispetto all'APAT sia per statuto sia per precisi indirizzi del Ministro, avrà necessità di attività da parte di terzi (e quindi delle ARPA/APPA), inizialmente in ragione del proprio organico ridotto, necessariamente per la funzione di assolvere i propri compiti su scala nazionale. Trattasi di rapporti convenzionali che devono però spiccare un salto di qualità rispetto a quelli usuali. Altre volte è stato affermato che l'Agenzia non è una banca ma richiede servizi che, per ragioni di opportunità, di necessità, di sinergia, devono trovare il naturale riferimento nelle agenzie regionali e delle province autonome, nell'auspicio che tutto ciò sia inteso non come semplice rapporto convenzionale ma come sforzo congiunto nel quadro di quel coordinamento tecnico richiamato nello Statuto della nuova Agenzia.

Un altro campo è l'Europa ed il bacino mediterraneo. Le azioni condotte finora non hanno sempre visto un quadro di completa sinergia. Sussistono sia condizioni di gare europee, sia attività richieste all'APAT dal Ministero che possono rappresentare un'occasione interessante anche dal punto di vista promozionale ed economico. L'APAT ha già manifestato in più occasioni la volontà di coordinare le azioni del sistema. L'APAT può e deve fare da "apripista" ma occorre che sia condivisa la necessità che l'Agenzia selezioni le proposte, supporti anche per ragioni di unifor-

mità le candidature, mantenga i rapporti con le istituzioni governative, in un quadro di logica apertura di questo potenziale mercato a tutte le agenzie, anche attraverso il supporto specifico da parte dell'Agenda nazionale ed il contributo di AR-PA/APPA dedicate alle agenzie regionali con minori esperienze all'estero. Il ruolo di APAT sarà definito con il Ministro per un efficace coordinamento, ma da parte del sistema deve essere chiara la volontà di rispondere alle richieste che saranno formulate.

Altri settori appaiono a breve termine di forte interesse anche perché innovativi e/o di nuova applicazione. Sussistono condizioni ed occasioni perché, d'intesa con il Ministero, si aprano nuovi spazi anche per le Agenzie nel campo della formazione, dell'addestramento, dell'organizzazione di servizi, nell'approntamento e miglioramento della rete di monitoraggio. È un ruolo da ridefinire per il sistema, ma occorrerà anche indirizzare gli sforzi verso progetti ed azioni che trovino il corretto corrispettivo per attività finalizzate ad orientamenti strategici più che nell'ottica di semplici ripartizioni parametriche.

Se i fondi della Legge 93 rappresentano una risorsa finanziaria importante, è certo che altri possono e devono essere gli strumenti da perseguire ed utilizzare.

### **Strumenti di finanziamento e proventi**

Non è da escludere che in tempi opportuni anche in Italia si configuri, per i servizi tipici del Sistema agenziale, un sistema di tariffa che ormai trova dignità e valorizzazione in molti altri servizi ambientali. È una soluzione certamente efficace, che però probabilmente comporta limiti nell'esecuzione di altre operazioni, là dove soprattutto è istituzionalmente attribuita alle agenzie la funzione di vigilanza e controllo.

Inoltre, il sistema di tariffa pone il quesito della definizione di tutti i parametri e casi di applicazione per una prima, ma concreta, realizzazione dello stesso.

Appare per il momento prioritario analizzare altre fonti tali da rendere compatibili l'attività istituzionale del Sistema, senza addentrarsi nel campo della concorrenza ed identificando forme più proprie alla Pubblica Amministrazione.

La prevenzione ed i controlli sono, di fatto, una ricchezza operativa e strumentale per l'Italia, ampiamente apprezzata da tutti ma non ancora oggetto degli opportuni provvedimenti per consentire quell'autonomia finanziaria che può solo derivare dal riconoscimento di fatto che le attività condotte dal Sistema sono necessarie in quanto parte del processo di sviluppo del Paese. È il percorso che può indirizzare le Agenzie regionali e delle Province autonome sia verso voci di capitolo, nel bilancio delle Amministrazioni locali, esaustive delle necessità di gestione e di investimento, sia verso aliquote che permettano di tenere conto, nelle voci di prezzo o di costo, dell'insostituibile azione condotta dal Sistema agenziale.

Ma per intraprendere questo percorso, occorre una chiara presa d'atto da parte dei governi centrale e locali, così come prioritariamente saper riconoscere e dimostrare le proprie necessità sul conforto di analisi attente e spoglie di ogni forma di autocompiacimento verso l'organizzazione e la gestione attuale, e sulle opportune forme di ottimizzazione.

È dunque auspicabile indirizzare il sistema verso un approccio preliminare alla problematica che prenda in considerazione le seguenti azioni:

- analizzare attività di interesse comune per coordinarle e porle in essere;
- progettare condizioni e livelli atti a garantire uniformità sul territorio nazionale;

- identificare, quantitativamente e qualitativamente, il binomio domanda/offerta al fine di eliminare o correggere storture, ridondanze, eccessi o deficienze;
- studiare per eventualmente proporre all'organo vigilante finanche differenti schemi di organizzazione e di articolazione sul territorio che, tenendo in maggior conto le realtà geografiche, naturali e socioeconomiche, consentano di ottimizzare le attività ed i costi.

Se questi passi possono e devono essere compiuti con il sostegno ed il controllo dei governi locali, a livello centrale è cura dell'Agenzia nazionale operare affinché il sistema trovi il migliore ruolo presso i Dicasteri competenti. A tal fine occorre indirizzare, nello sviluppo di iniziative, l'operato delle Agenzie verso le esigenze del Governo, sulla base delle indicazioni che sarà cura dell'Agenzia nazionale definire, prioritariamente con il proprio Ministero vigilante.

Tutto ciò dovrà necessariamente riconsiderare alcune attività congiunte alla luce di un nuovo modo di rapportarsi come sistema verso l'esterno, sia come istituzioni sia come pubblico. Analogamente l'avvio di azioni concrete, da parte dell'Agenzia nazionale, per sviluppare azioni di sinergia e di servizi all'interno del Sistema agenziale, dovrà avvenire in un quadro prioritario e preliminare di condivisione fiduciaria delle proposte e degli obiettivi indicati dall'Agenzia stessa.

Al momento attuale, e fintanto che non si sarà conseguito quell'uniformità ed omogeneità operativa e organizzativa per tutto il Sistema, sarà indifferibile la collaborazione affinché le esigenze di alcune agenzie non diventino motivo penalizzante per altre, nell'ottica di adeguamento di strutture e risorse su tutto il territorio nazionale.

Una valutazione del percorso finora intrapreso e dei risultati ottenuti dal Sistema agenziale impone, quindi, le due seguenti riflessioni:

- il sistema, costituito come primo esempio di sistema federale a rete, deve essere consolidato e sviluppato promovendo quanto possibile per la risoluzione delle problematiche esterne di natura istituzionale ed auspicando l'ottimale regolamentazione dei rapporti tra soggetti vigilanti (Stato, Regioni e Province autonome);
- l'organizzazione del sistema deve trovare nella sostanza, e non tanto nella forma, la coesione che gli è propria, attraverso la messa a disposizione delle capacità operative ed il perseguimento di un adeguato livellamento fra le diverse realtà presenti sul territorio nazionale;
- il confluimento dell'ANPA e dei Servizi Tecnici nella nuova Agenzia nazionale rappresenta un ulteriore punto di forza per l'intero sistema, anche nell'ottica che le funzioni attribuite all'APAT su scala nazionale possano trovare la significativa ripetitività nelle agenzie regionali e provinciali attraverso il confluimento di analoghe strutture e strumenti o, per lo meno delle funzioni di coordinamento, a scala locale, che già appartengono ai compiti istituzionali dell'APAT a livello nazionale..

Il tutto con la massima concretezza, senza alcuna volontà di sfida e nella piena consapevolezza e volontà condivisa di conseguire quanto necessario per il Paese: consapevolezza e volontà che sono state alla base del programma e della operatività dell'ANPA durante la gestione del Commissariamento e che continuano a rappresentare il motivo ispiratore, con maggiori competenze ed attività, della futura Agenzia nazionale.

## Alcuni spunti per una gestione organizzativa ed operativa efficace

La funzionalità di una struttura a rete, come si definisce il Sistema agenziale è sostanzialmente complessa e presuppone, per il conseguimento di obiettivi di efficacia e di efficienza, adeguati ai compiti istituzionali, la migliore utilizzazione delle risorse umane.

Quando il sistema opera a rete, con forti connotati di sinergia e di coordinamento, i compiti da eseguire sono predeterminati ed ognuno, per prassi consolidata e/o per organizzazione specifica, conosce con precisione i tempi da impiegare, il risultato da conseguire, le modalità di esecuzione. Quindi è possibile, nel corso ed a fine studio o progetto, conoscere la quantità di lavoro prodotto, la qualità dei risultati, le risorse impiegate. La pianificazione delle attività deve tenere conto di tutto quanto necessario dal punto di vista tecnico, scientifico ed operativo, oltre che delle variabili e degli imprevisti di natura tecnica ed umana. Occorre innanzi tutto, però, assicurare un ambiente di lavoro adeguato e quanto altro necessario per assicurarsi la piena collaborazione di tutte le risorse impegnate.

Ma sovente, le attività sono legate a variabili meno facilmente controllabili in quanto il protagonista, tecnico o amministrativo, si relaziona con il prodotto da fornire con la propria storia, le proprie motivazioni, i propri interessi, le proprie modalità reattive rispetto all'organizzazione. Sempre più, quindi, si configura la necessità di un'attenta e corretta gestione delle risorse umane.

Oggi assistiamo, peraltro, ad un quadro di riferimento assai diverso da quello passato:

- sta cambiando l'organizzazione dell'Agenzia nazionale che deve provvedere ad erogare prestazioni più ampie attraverso l'utilizzazione ottimale di risorse economiche ed umane;
- i protagonisti, sia come individui sia come competenze, lavorano sempre più in équipe ed occorre una sempre maggiore integrazione fra le figure professionali ed una formazione sempre più qualificata;
- le regole del gioco sono cambiate poiché tutti sono chiamati ad esprimere a livelli ottimali e con maggiori responsabilità, per la delicatezza connessa alla tutela ambientale, le proprie prestazioni;
- l'utenza è cambiata perché il pubblico e la Pubblica Amministrazione richiedono maggiore professionalità e si vuole osservare in continuo la gestione del programma di attività.

Per tali motivi l'organizzazione del Sistema agenziale può andare incontro a crescenti difficoltà nella gestione delle risorse disponibili, in un intreccio di meccanismi nuovi con altri vecchi, con finanche, da parte di alcuni soggetti, resistenza inconscia al cambiamento. Probabilmente vi è anche la difficoltà di chi ha diretto per anni un settore a dover cambiare, nella convinzione di poter continuare a lavorare come ha fatto negli anni precedenti e nel sistema precedente. Ma alle stesse difficoltà possono essere anche interessati i più giovani che sono posti a contatto con una realtà nuova in evoluzione continua senza che siano state applicate con esattezza tutte le regole e senza aver completato un corretto e concreto iter di formazione.

Se la selezione delle strutture deve fare riferimento a caratteristiche di capacità, efficacia ed efficienza, l'iter di formazione deve favorire un processo a cascata da estendere a tutte le figure professionali. Ma è necessario operare per incentivare la fiducia al cambiamento, lavorare per la creazione di strutture organizzative in grado di rispondere ai compiti nella piena espressività delle singole professionalità e competenze.

Ne deve però conseguire anche la corretta valorizzazione dell'operatore: a far ciò occorre provvedere anche con una struttura gerarchica in grado di ascoltare le esigenze delle diverse professionalità.

Gerarchia è un termine mutuato dalla teologia ed indica una struttura organizzativa basata sulla trasmissione di messaggi a senso unico, dall'alto in basso. Nell'organizzazione del Sistema agenziale non si può solo auspicare un'adesione basata sulla cieca fiducia, quasi un atto di fede; tutti, invece, devono sentire di poter contribuire in prima persona allo sviluppo di programmi utili, coinvolgenti, gratificanti.

Le persone lavorano al meglio delle proprie capacità quando hanno l'impressione che facendo ciò che devono fare in rapporto al ruolo ricoperto possano crescere umanamente, professionalmente e culturalmente.

### “Coaching” e “empowerment”

Grande interesse suscita nell'ambito delle organizzazioni di strutture complesse il processo di “coaching” o processo di “allenamento”, in base al qual è possibile porre in atto, per mezzo della comunicazione individuale costante, una strategia di verifica continua del lavoro svolto da ciascun elemento della squadra per il perseguimento degli obiettivi comuni. Esso è orientato ad accrescere la competenze dei collaboratori e la possibilità che siano conseguite le finalità previste; se da un lato si promuove la professionalità dei collaboratori, dall'altra li si mantiene all'interno dell'istituzione, coerentemente alle finalità dell'organizzazione.

Il lavoro, non tanto di gruppo ma per il gruppo, necessita di un allenamento continuo, con l'adesione da parte di tutti a regole comuni nell'interesse comune di conseguimento degli obiettivi. Occorre mettere in campo fattori motivanti e, nel contempo, meccanismi di monitoraggio delle attività. Ogni gruppo, o sistema o Agenzia, deve saper così riconoscere la necessità di impostare e svolgere il proprio lavoro ponendo in campo le migliori risorse disponibili, nella visione allargata del comune interesse.

Per tutto ciò è propedeutico un lavoro di squadra capace di:

- definire con chiarezza gli obiettivi;
- raccogliere dati sulla performance dei collaboratori ed analizzarli;
- verificare la bontà degli obiettivi prefissati ed i risultati che di volta in volta si conseguono;
- ridefinire, secondo necessità, gli obiettivi per renderli più funzionali alle esigenze del sistema.

In questa ottica il nuovo Consiglio Federale i Centri Tematici Nazionali, i Gruppi di Lavoro, sotto il coordinamento dell'APAT, devono saper trovare spunti ed occasioni per una costante riqualificazione delle attività, delle competenze e delle professionalità proprie ed interne al Sistema. Nella realtà occorre, però, superare le resistenze legate al concetto di controllo, cioè di chi impartisce ordini e di chi li esegue e del concetto di giudizio, per approdare al coaching, in cui prevale la funzione della leadership e la valutazione della performance serve a migliorare il lavoro del team, o dello stesso Sistema, in cui ogni risorsa va fortemente valorizzata.

L'incoraggiamento che ne consegue serve a responsabilizzare i soggetti ed a renderli autonomi nel prendere le decisioni (empowerment). Ognuno, che sia soggetto individuale od istituzionale, deve essere capace ad assumersi la propria responsabilità. Ne derivano una maggiore assunzione di controllo sulle attività svol-

te, un maggior grado di autonomia, maggiore concretezza ad affrontare le problematiche fino alla risoluzione o alla realizzazione degli obiettivi, ridotti tempi per conseguire l'auspicata uniformità ed omogeneità di tutte le Agenzie.

Concorrono a tal fine un'efficace comunicazione costante tra gli operatori ed un dialogo diretto e costruttivo sulle problematiche da affrontare.

Tutto ciò può trovare ostacolo sia nel confronto con ambienti non ancora maturi e non al massimo delle proprie potenzialità, sia con operatori che assumono atteggiamenti legati al capriccio ad alla difesa del proprio "giardino". Ma questa è anche la prova di maturità delle Agenzie di protezione dell'ambiente che non possono accettare l'esistenza di posizioni di preminenza e di ricalzo, non devono privilegiare particolarismi o situazioni di fatto, così come devono vedere nell'Agenzia nazionale il punto di riferimento costante per una conoscenza concreta e globale di tutte le realtà che fanno parte del Sistema.

## L'internazionalizzazione

L'importanza della protezione dell'ambiente, della sicurezza, della prevenzione, dei controlli e della salute umana, delle certificazioni è da diversi anni oggetto di attenzione e lavoro dei principali organismi internazionali e dei paesi che ne fanno parte.

In una società in piena globalizzazione, i termini di riferimento complessivi per regolamenti e normative relativi a tali settori sono definiti sempre più in un contesto multilaterale che va oltre i singoli paesi o i raggruppamenti a noi più noti quali l'Unione Europea ed il gruppo dei paesi industrializzati che s'identifica principalmente con l'OCSE. Per quanto complicato e laborioso, il processo per costruire il consenso sull'insieme di regole in questi settori passa per negoziati lunghi e a volte un po' sterili, ma pressoché inevitabili date le grandi differenze a livello culturale, politico ed economico esistenti tra i paesi che siedono ai tavoli internazionali. Comunque, sono i risultati di questi contesti negoziali globali a determinare i principali scenari internazionali.

In questo quadro di coinvolgimento dei paesi a livello mondiale, quest'anno è apparso opportuno incentrare la Conferenza sul tema dei gemellaggi, sia tra agenzie dello stesso paese che tra agenzie di paesi diversi, e sullo sviluppo sostenibile. Le ragioni sono note: in un momento così importante per le relazioni internazionali, in un'area euromediterranea in cui si riconoscono sempre più non solo le basi di una cultura e civiltà comuni, ma anche di uno scambio commerciale ed economico su vasta scala, doveva essere colto dal Sistema agenziale il momento opportuno per uno scambio di relazioni e confronti tra le Agenzie delle due coste del Mediterraneo.

E l'occasione è ancora più evidente se si ricorda il recentissimo Summit di Johannesburg, che a dieci anni da Rio, ha individuato strumenti e linee di azione importanti per tutto il mondo e condivise dagli organi politici che vi hanno preso parte e dalla popolazione del globo che partecipa ormai sempre più in qualità di attore alle decisioni che influiscono sull'ambiente e sul territorio.

È, quindi, con grande interesse per un approccio nuovo e coinvolgente del Sistema agenziale europeo ed euromediterraneo, che apriamo i lavori di questa sesta Conferenza. I rapporti internazionali che l'APAT mantiene costantemente con l'Agenzia Europea dell'Ambiente e con gli altri organismi internazionali sono la dimostrazione riconosciuta della concreta ed attenta partecipazione del nostro Paese

alle problematiche ambientali di uno spazio geografico sempre più vasto come impone la globalizzazione non solo dell'economia mondiale ma anche delle problematiche dell'ambiente stesso.

La Conferenza di Palermo è anche un segnale per caratterizzare le prossime manifestazioni per temi di interesse nazionale ed internazionale al fine di portare contributi tecnici e scientifici, oltre che favorire scambi di opinione e di relazioni tra i soggetti preposti alle attività di controllo ambientale, le Istituzioni, i mass media, il pubblico. Tali contributi tecnico-scientifici potrebbero essere anche utili, per le tematiche ambientali, quale supporto all'importante ruolo che assumerà la nostra Amministrazione Centrale nel presiedere l'Unione Europea nel secondo semestre del 2003. Tutto quanto nella fase d'organizzazione dell'APAT e nel conseguito completamento del Sistema agenziale sull'intero territorio nazionale.





**Sergio Marino**  
*Direttore Generale ARPA Sicilia*

Nel rispetto della tradizione spetta a me, nella qualità di Direttore dell'Agenzia che ha il piacere e l'onore di ospitarvi, aprire, insieme all'Agenzia Nazionale, i lavori della Conferenza.

Credo mi tocchi interpretare un compito di grande responsabilità, nel rappresentare la posizione della rete delle Agenzie per l'Ambiente, ricordando, in poche battute, il percorso che ha portato il Consiglio Nazionale ad individuare Palermo come sede della Conferenza.

La scelta di far tenere a Palermo la VI Conferenza nasce, proprio a Palermo, appena un anno fa, in occasione della seduta del Consiglio Nazionale tenutasi a Palazzo dei Normanni. Si trattò di un segno di apprezzamento e di fiducia del Consiglio per la istituzione dell'ARPA-Sicilia che integrava in una rete di agenzie attiva da molti anni.

Da quel momento è iniziata la fase di ideazione, progettazione ed organizzazione di questa Conferenza che pur nel rispetto del tradizionale confronto sui temi della conservazione, della prevenzione, della conoscenza e del controllo, introduce importanti novità, volendo valorizzare la centralità della Sicilia nel contesto del Mediterraneo.

In questo mio intervento vedrò di interpretare nel modo migliore il pensiero di tutti coloro che, nei prossimi giorni, si misureranno sui temi solo apparentemente estranei o lontani dalle abituali attività delle Agenzie nel campo del monitoraggio e della protezione dell'ambiente.

Il Sistema delle agenzie si presenta a questa Conferenza di Palermo con importanti novità che a mio avviso contribuiscono decisamente a rafforzarlo.

In primo luogo vada dato il giusto risalto alla trasformazione dell'ANPA, ora APAT, già esposto dall'Ing. Cesari nel suo intervento. In stretto collegamento con la riforma del Ministero al cambio di sigla corrisponde anche un nuovo assetto delle competenze in quanto ai tradizionali compiti in materia di protezione ambientale si aggiungono le nuove competenze relative all'assetto del territorio, alla difesa del suolo ed alla tutela delle risorse idriche.

Il nuovo modello dell'APAT dal punto di vista delle Agenzie Regionali contiene elementi di innovazione non solo in quanto viene istituzionalizzata la partecipazione delle ARPA nel Consiglio federale ma anche per la prospettiva di intensa e reciproca collaborazione che può truardarsi nei futuri rapporti.

Tra i vari settori di comune interesse certamente di maggiore rilievo è il ruolo che APAT svolge come centro Nazionale per la realizzazione del Sistema Informativo Ambientale che, con i vari Sistemi Informativi Regionali Ambientali che lo alimentano, intende diventare uno strumento indispensabile a supporto delle Amministrazioni per la valutazione di piani, programmi e più in generale delle politiche di sviluppo. Non meno importante è la riflessione relativa all'avvenuto completamento della rete. Oggi per la 1ª volta a Palermo sono presenti tutte le Agenzie; con l'istituzione dell'ARPA Sardegna, infatti, si è finalmente chiuso il percorso avviato con la legge 61 del 1994.

Voglio considerare queste novità come evento augurale e di concreta accelerazione del sistema verso nuovi traguardi nella piena consapevolezza, che la rete agenziale è efficace ed è la vera forza del sistema.

Le Agenzie più giovani come quella che ho l'onore di Dirigere si trovano ad affrontare molte difficoltà che fanno capo sia alla definizione dei rapporti con la Regione, le Province ed i Comuni, sia al consolidamento dell'assetto organizzativo.

Anch'esse, però, hanno lo stesso obiettivo da raggiungere con un percorso che, paradossalmente, credo possa essere più facile laddove si valorizzi, come si è fatto sin ora, la grande capacità di amplificazione che la rete agenziale può garantire per l'esperienza maturata e per la professionalità dei propri funzionari.

La necessità di dovere tenere conto della integrazione delle politiche ambientali con quelle relative all'industria, ai trasporti, al turismo, all'uso razionale dell'acqua, recentemente introdotte dal Parlamento Europeo con decisione del 22 luglio 2002, dovrebbe determinare un forte coinvolgimento delle Regioni artefici dello sviluppo locale, e di conseguenza, delle Agenzie.

Il Parlamento Europeo, istituisce, infatti, un programma comunitario di azione in materia di ambiente, per un periodo di dieci anni a partire dal 2002, con riferimento alle principali priorità ambientali che vengono individuati nei seguenti settori:

- cambiamenti climatici
- natura e biodiversità
- ambiente salute e qualità della vita
- risorse naturali e rifiuti

A seguito della globalizzazione dell'economia è necessaria una azione di monitoraggio ambientale su scala internazionale anche nel settore dei trasporti, degli scambi commerciali, dello sviluppo di relazioni esterne in modo tale che lo sviluppo sostenibile diventi il modello e l'obiettivo perseguito in altri paesi.

Il Programma Comunitario di Azione in materia ambientale peraltro fa uno specifico riferimento alla gestione sostenibile delle risorse marine ed alla conservazione degli ecosistemi marini, ivi compresi i fondali marini, gli estuari e le zone costiere con particolare attenzione per i siti aventi alto valore di diversità biologica. È ovvio che questi temi stanno particolarmente a cuore a noi dell'ARPA Sicilia, in una regione che ha nel mare una delle sue risorse più importanti.

Ai fini delle problematiche affrontate in questa VI Conferenza assume particolare rilievo quanto previsto dal programma comunitario sulle tematiche di portata internazionale che comportano i seguente obiettivi:

- perseguimento di politiche ambientali ambiziose che guardino alle problematiche dell'ambiente su scala planetaria;
- il rafforzamento reciproco di politiche e misure sugli scambi e sull'ambiente;
- la promozione di modelli di produzione e di consumo sostenibili.

Si tratta di obiettivi che dovranno essere perseguiti dando priorità ad azioni capaci di integrare gli sforzi di tutte le Agenzie che si occupano, a vario titolo, di ambiente. È solo il caso di accennare alle necessità di:

- incentivare le prassi ambientali sostenibili nel settore degli investimenti esteri e dei crediti all'esportazione
- instaurare un sostegno reciproco tra gli scambi e le esperienze di protezione dell'ambiente tenendo conto della dimensione ambientale, nelle valutazioni di impatto sulla sostenibilità degli accordi commerciali multilaterali;
- promuovere una cooperazione ambientale transfrontaliera con i paesi e le regioni vicine.

Non meno importante per il ruolo che dovranno svolgere le Agenzie Regionali e l'A-

PAT è quanto previsto dal Programma comunitario in merito alla politica ambientale che vede tra le sue principali azioni “l’informazione periodica a decorrere dal 2003 che possa contribuire a fornire la base per le decisioni politiche in materia ambientale e di sviluppo sostenibile e l’informazione al pubblico”.

L’elaborazione di queste informazioni sarà sostenuta dalle relazioni periodiche dell’Agenzia Europea dell’ambiente e di altri “pertinenti organismi” (APAT e ARPA).

Si tratta di informazioni che riguardano:

- i principali indicatori ambientali
- gli indicatori sullo stato e sui trend ambientali
- gli indicatori di integrazione
- il potenziamento dello sviluppo e dell’utilizzo delle applicazioni degli strumenti di monitoraggio terrestre a sostegno dell’attività di definizione e di attuazione della politica.

In tale contesto è di fondamentale importanza continuare l’ottimo lavoro svolto da APAT e dalle Agenzie per la realizzazione del sistema informativo ambientale, nella consapevolezza che il ruolo che le Agenzie potranno e dovranno svolgere è tanto più significativo quanto più intenso è il loro coinvolgimento.

Non meno importante per le prospettive di azione delle Agenzie è la Deliberazione del CIPE avente per oggetto “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” che definisce come ‘obiettivo prioritario da perseguire’ il completamento della rete nazionale delle Agenzie per la protezione dell’ambiente (APAT/ARPA) resta un obiettivo prioritario ‘per avere’ cito testualmente ‘la disponibilità di un supporto tecnico pienamente sviluppato per le attività di controllo, che superi la logica delle ispezioni ai fini della repressione delle attività illegali, e rafforzi il ruolo di fornitore di servizi, strumento di supporto alla gestione delle politiche ambientali ed ai processi di informazione dei cittadini’.

La riforma del Titolo V della Costituzione avvenuta con la legge costituzionale n. 3 del 18.10.01 apre un nuovo scenario relativamente alle competenze delle regioni e degli Enti Locali attribuendo, per la prima volta, in maniera esplicita alla potestà esclusiva dello Stato la competenza in materia di tutela ambientale, fatta salva, comunque, la possibilità di delega alle Regioni della potestà regolamentare e con l’innovazione introdotta dal Decreto Legislativo n. 112 del 1998 che, in base al principio di sussidiarietà, attribuisce ai Comuni le funzioni amministrative.

Occorre dire che le novità introdotte hanno evidenziato la mancanza di coordinamento di raccordo là dove si considera che molte Regioni, e tra queste in particolare le Regioni a Statuto Speciale, avevano già un proprio assetto legislativo in vari settori della tutela ambientale.

Basti pensare che le Regioni, come la nostra, che operano con esclusiva competenza in materie come l’urbanistica o l’agricoltura, potrebbero indirettamente intervenire anche in materia ambientale.

Non solo, la modifica del Titolo V della Costituzione mette in gioco la capacità delle Regioni di intraprendere rapporti più intensi, nuovi, con altre Regioni e Paesi nei più svariati campi, con una logica che nel passato è stata propria dello Stato.

Il sistema delineato, potrebbe allora, se ben utilizzato, aprire una nuova stagione dei rapporti tra stato e Regioni anche nel senso della loro semplificazione: si dovrebbe prioritariamente ripensare all’intera normativa ambientale razionalizzandola anche alla luce dei nuovi rapporti con Regioni ed Enti locali, per poi attivare le funzioni regionali di regolamentazione e di normazione secondaria, anche di natura tecnica.

Ed è allora che Agenzie potrebbero dare un notevole contributo.

Un altro aspetto che potrebbe condizionare le attività delle Agenzie è sicuramente

te correlato alle fonti di finanziamento.

Ad oggi le Agenzie hanno sostanzialmente operato sulla base di due principali fonti di finanziamento: quelli istituzionali, pari ad una quota parte del Fondo Sanitario, e quelle interne provenienti dalle applicazioni di un tariffario per prestazioni non dovute istituzionalmente e pertanto gratuitamente.

Entrambe le fonti sono state recentemente condizionate da due elementi:

- 1) il patto di stabilità che comporterà limitazioni ai trasferimenti correnti dalle Regioni per i prossimi anni;
- 2) la recente nota con la quale l'Autorità per la concorrenza ha limitato di fatto l'erogazione di prestazioni a favore di terzi.

Nell'ultimo Consiglio Nazionale tenutosi a L'Aquila l'argomento è stato oggetto di attenta riflessione, introdotta dai Direttori delle Agenzie che iniziano a dover fare i conti con una strutturazione interna che incide pesantemente nei conti aziendali. Da fonti aziendali risulta che la quota del Fondo Sanitario destinato alle Agenzie è scesa negli ultimi anni mediamente sotto l'8% e che alcune Agenzie (in particolare ARPA Emilia Romagna e ARPA Toscana) hanno incrementato la loro prestazione a favore di Enti pubblici e privati.

L'Autorità per la Concorrenza, nel segnalare la difformità nella normativa regionale istitutiva delle Agenzie pone un problema di possibile privilegio di soggetti che operano istituzionalmente nel campo dei controlli ambientali. Fatto questo che rende ancora più complicato il quadro di riferimento.

Particolare importanza nel quadro delle iniziative da avviare per la ricerca di nuove fonti di finanziamento assume l'art. 4 della legge n.39 del 1 marzo 2002 che prevede che nell'attuazione delle normative comunitarie gli oneri di prestazioni e controlli da eseguire da parte di uffici pubblici sono posti da parte di uffici pubblici sono posti a carico dei soggetti interessati, in relazione al costo effettivo del servizio. Si tratta di uno scenario che vede da un lato aumentare l'impegno e le prestazioni che si chiedono alle Agenzie e dall'altro una involuzione nella assegnazione delle risorse che impone la ricerca di nuove strategie che vanno al di là della sola ricerca di nuove fonti di finanziamento.

In primo luogo occorre che il sistema cresca ulteriormente in termini di qualità delle prestazioni, delle analisi e dei controlli che vengono effettuati anche attraverso una continua formazione del personale.

In analogia con il settore privato, per stare sul mercato occorre qualificare le proprie prestazioni soprattutto per acquisire una credibilità che rappresenta la vera fonte che alimenta il sistema.

Con la Conferenza di Palermo il Sistema agenziale si apre per la prima volta una realtà internazionale, consapevole che da questo scambio possono nascere nuove idee e strategie, sia dal punto di vista organizzativo che delle opportunità di reciproco lavoro, in un contesto che vede il Mediterraneo elemento di comunicazione, di studio e di tutela. Il Mediterraneo, "Mare Nostrum", è un comune denominatore tra tutti i paesi che vi si affacciano, diventando strumento di coesione e di comunicazione materiale e culturale, anche sui temi ambientali che risentono anch'essi degli effetti della globalizzazione.

La strategia in discussione entra nel contesto delle politiche di internazionalizzazione economica e culturale volte ad identificare le opportunità di accesso a nuove aree di mercato e migliorare la competitività del sistema delle imprese italiane. Io sono profondamente convinto che le tematiche ambientali possono rappresentare una nuova frontiera, dove il nostro tessuto imprenditoriale può trovare importanti occasioni di crescita e sviluppo.

Prevenire piuttosto che controllare, interloquire piuttosto che sanzionare, programmare piuttosto che aspettare sono elementi di un approccio che la pubblica Amministrazione deve ricercare per acquisire la fiducia di un settore che spesso pretende chiarezza e semplificazione delle procedure, nel rispetto della salvaguardia ambientale.

Oggi i costi ambientali sostenuti dalle imprese spesso raggiungono valori talmente elevati che, a fronte dei risultati raggiunti ai fini della salvaguardia ambientale portano a far riflettere seriamente sulla struttura dell'assetto legislativo.

Ogni azienda dovrà sempre di più disporre di un report ambientale interno che riguarda il flusso di informazioni sulla variabile ambientale, sulle azioni e sulle risorse dedicate all'ambiente, oltre che sui risultati conseguiti.

L'ambiente deve divenire parte importante del pensiero strategico di un'azienda divenendo oltre che una delle dimensioni da ottimizzare, una nicchia di mercato da cogliere.

Da parte nostra è necessario proporsi con un sistema di controlli efficienti e trasparenti, nel senso sia delle prestazioni sia della uniformità di metodo.

Il confronto di idee che alimenterà questa conferenza sono certo che potrà costituire un punto di partenza per una nuova strategia di sviluppo sostenibile nel senso più classico del termine, ma sostenibile anche nel senso della accettazione ampia da parte delle forze politiche, sociali ed economiche che qui sono così autorevolmente rappresentate.

